



REGIONE CALABRIA

Dipartimento Salute e Welfare

Settore 11

Immigrazione, nuove marginalità e inclusione sociale, centro antidiscriminazione, contrasto alla povertà,
famiglia e servizi educativi, terzo settore, volontariato e servizio civile
Implementazione Misure FSE Programmazione 2014/2020 Obiettivo Specifico Inclusione

**PROGRAMMA OPERATIVO
SULL'INVECCHIAMENTO ATTIVO
2024 – 2026**

Legge Regionale 16 maggio 2018, n. 12

**“Norme in materia di tutela, promozione e valorizzazione
dell’Invecchiamento Attivo”**

INDICE

PREMESSA

1	L'INVECCHIAMENTO ATTIVO NEL CONTESTO EUROPEO	Pag.5
2	L'INVECCHIAMENTO ATTIVO NEL CONTESTO NAZIONALE	Pag. 6
3	L'INVECCHIAMENTO ATTIVO NEL CONTESTO REGIONALE	
4	STRATEGIE INNOVATIVE DELLA LEGGE REGIONALE N. 12/2018	Pag. 9
5.	LE LINEE PROGRAMMATICHE DEL PIANO TRIENNALE 2024/2026	Pag. 11
5.1	OBIETTIVO 1: FORMAZIONE	Pag.12
5.2	OBIETTIVO 2: SOCIALIZZAZIONE	Pag.13
5.3	OBIETTIVO 3: INCLUSIONE	Pag. 15
5.4	TABELLA LINEE DI AZIONE	Pag. 18
6.	SOGGETTI ATTUATORI	Pag. 26
7.	RISORSE FINANZIARIE, TECNICHE E ORGANIZZATIVE	Pag. 26
8.	MONITORAGGIO E VALUTAZIONE	Pag. 27

PREMESSA

I cambiamenti demografici in atto nei paesi dell'Unione Europea comportano imponenti conseguenze sociali, economiche e finanziarie. I nati verso la fine degli anni quaranta e nel decennio successivo stanno raggiungendo l'età della quiescenza, fenomeno cui si collegano due ulteriori tendenze che, in assenza di politiche e strategie mirate a livello comunitario e nazionale, mettono a rischio la possibilità di garantire agli stati membri un futuro di benessere e coesione sociale. Da un lato, l'imponente numero di pensionamenti determinerà un forte calo della popolazione in età lavorativa, destinato a ricadere negativamente sulle potenzialità di crescita e occupazione, nonché sulla sostenibilità di un sistema sanitario e previdenziale sempre più gravato dal divario tra le maggiori spese e le minori entrate provenienti da tasse e contributi; dall'altro, la percentuale della popolazione anziana è in rapido aumento e si prevede che, nel 2030, vivranno in Europa 12,6 milioni di ultraottantenni in più, con importanti ripercussioni sui servizi nel campo della salute e dell'assistenza.

Anche in Italia le suddette tendenze trasformeranno la struttura per età della popolazione. Già oggi i cittadini ultrasessantacinquenni superano di oltre mezzo milione la generazione degli *under 20* e stime accreditate dimostrano che, tra due decenni, il divario potrebbe superare i sei milioni, mentre si prospetta, a ridosso del 2030, il sorpasso numerico degli ultraottantenni sui loro pronipoti con meno di 10 anni. Proiettando lo sguardo fino al 2051, i residenti che non hanno ancora compiuto il sessantacinquesimo anno dovrebbero diminuire di 6 milioni e mezzo e gli over 65 aumenterebbero di circa 8 milioni, di cui 1,7 ultranovantenni. Crescono dunque i rischi di una progressiva caduta degli investimenti e di una minor spinta all'innovazione, quali aspetti conseguenti ai fenomeni di denatalità e allungamento della speranza di vita.

Rapportando la situazione italiana a quella degli altri Stati dell'Unione Europea, si osserva che gli effetti dell'invecchiamento appaiono maggiormente pronunciati. L'aspettativa di vita è tra le più alte del mondo, mentre il tasso di fecondità ricade tra i più bassi.

Il fenomeno dell'invecchiamento demografico caratterizza in maniera significativa anche il territorio regionale, interessato, nel lungo periodo, da una dinamica di contrazione delle nascite e da un miglioramento diffuso delle condizioni di salute che, come accade in tutti i Paesi ad economia avanzata, consegue al progresso in campo medico e scientifico. In base agli ultimi dati ISTAT¹, nel 2024, l'indice di vecchiaia in Calabria è pari a 189,0 a fronte di un valore medio nazionale di 199,8. Pur essendo inferiore al dato nazionale, nell'arco temporale 2004 – 2024, l'indice di vecchiaia della popolazione calabrese è costantemente aumentato, con una variazione di + 78,1 punti in venti anni contro un incremento di 64,2 punti del livello nazionale. La distribuzione del fenomeno sul territorio regionale presenta una situazione eterogenea. L'incidenza più alta si registra nella provincia di Cosenza dove l'indice di vecchiaia nel 2024 è di 199,8. Segue, a breve distanza, la provincia di Catanzaro (198,7) e quella di Vibo Valentia (193,0). Più contenuti i valori della provincia di Reggio Calabria (178,0) e di

Crotone (161,8). I comuni calabresi che nel 2024 presentano l'indice di vecchiaia più elevato sono distribuiti su tutto il territorio regionale ma con un quadro che diventa più preoccupante nelle aree interne. Tra i quattro territori pilota della Strategia Nazionale Aree interne (2014 – 2020), l'Area "Sila e Presila" presenta un indice di vecchiaia del 290,2; l'Area "Reventino – Savuto" del 238,6; l'Area "Grecanica" del 212,8. Meno accentuato il valore nell'Area "Ionico – Serre", dove l'indice di vecchiaia è pari a 169,7.

Tra tutti i comuni calabresi, Roccaforte del Greco (RC) presenta il dato più allarmante (popolazione totale pari a 316, di cui n. 111 ultrasessantacinquenni e n. 6 di età 0 – 14; indice di vecchiaia 1.850,0). Il valore più basso si registra, invece, a Platì (RC) (popolazione totale pari a 3690 residenti, di cui 573 ultrasessantacinquenni e 847 di età 0 – 14; indice di vecchiaia 67,7).

In tale contesto, il presente documento definisce una programmazione triennale degli interventi rispondente alla visione strategica della norma, con l'obiettivo finale di elaborare, con il coinvolgimento e la collaborazione degli attori rilevanti sul territorio, una politica sull'invecchiamento attivo che sia al passo con i cambiamenti demografici in atto, che sia coerente con gli indirizzi europei e che sia trasversale ed inclusiva delle varie politiche regionali direttamente o indirettamente coinvolte.

La Regione Calabria, si impegna a rimuovere gli ostacoli che possono impedire la piena parità degli uomini e delle donne nella realizzazione delle azioni previste con il presente strumento programmatico, perseguendo il valore della parità di genere.

¹FONTE: Elaborazione Università della Calabria - Area Ricerca, Innovazione e Impatto Sociale su dati ISTAT

1 INVECCHIAMENTO ATTIVO NEL CONTESTO EUROPEO

Le politiche volte alla promozione e alla valorizzazione dell'Invecchiamento Attivo, dopo un primo inquadramento operato nei primi anni del nuovo millennio, rappresentano di fatto uno dei maggiori argomenti in agenda sia a livello europeo che a livello nazionale. Nel 2002 infatti, il Comitato Regionale Europeo dell'OMS (l'Organizzazione mondiale della Sanità) produce un documento dal titolo "Strategia e piano d'azione per l'invecchiamento sano in Europa 2012-2020" in cui gli Stati membri si impegnano a seguire un piano di azione comune che ha come finalità e obiettivi (WHO – Regional Committee for Europe, 2012):

- permettere a un maggior numero di persone di vivere più a lungo in buona salute, restare attive più a lungo e contrastare le crescenti disuguaglianze esistenti in età avanzata;
- favorire l'accesso a servizi sanitari e sociali di buona qualità per le persone che hanno necessità di assistenza e aiuto, allo scopo di rendere più equa l'aspettativa di vita sana all'interno degli Stati Membri e tra Stati Membri diversi;
- migliorare la capacità degli anziani di entrambi i sessi di mantenere una piena integrazione nella società e vivere con dignità, a prescindere dallo stato di salute o di dipendenza;
- aumentare la consapevolezza sulle discriminazioni e gli stereotipi di ogni genere basati sull'età e contribuire al loro superamento;
- promuovere ambienti favorevoli e intraprendere interventi di promozione della salute e prevenzione delle malattie mirati ai fattori di rischio per le persone anziane, in una prospettiva basata sull'intero corso dell'esistenza e sulle differenze di genere;
- rafforzare i sistemi sanitari per favorire l'invecchiamento sano e un'assistenza sanitaria e sociale più equa e di migliore qualità per le persone anziane;
- potenziare le basi fattuali esistenti in materia di politiche di assistenza sanitaria e sociale mirate alle popolazioni in via di invecchiamento in Europa.

Nel contesto europeo sono stati prodotti una molteplicità di documenti ed iniziative, tra le quali si può richiamare la creazione del Partenariato Europeo per l'Innovazione sull'Invecchiamento Attivo e in Buona Salute (EIPAAH) nel 2011, la designazione del 2012 come anno europeo dell'invecchiamento attivo, nonché lo sviluppo e il lancio, nello stesso anno, dell'Indice di Invecchiamento Attivo, voluto dalla Commissione Europea e dalla Commissione Economica per l'Europa delle Nazioni Unite (UNECE), al fine di poter misurare il livello di invecchiamento attivo in un dato contesto geografico in base a una serie di indicatori selezionati.

La definizione dell'Active Ageing Index (Indice d'Invecchiamento Attivo - AAI) è da intendersi un misuratore di quanto ogni singolo Paese favorisca il buon invecchiamento della propria popolazione, contestualmente all'approvazione da parte del Consiglio dell'UE della Dichiarazione conclusiva 4 dell'Anno Europeo per l'Invecchiamento Attivo e la Solidarietà tra

le Generazioni (Council of the European Union, 2012). In sostanza l'indice in parola dà una valutazione quantitativa di quanto "attivamente" s'invecchi nei 28 stati membri dell'Unione Europea. In sostanza è l'unità di misura che valuta la capacità di un Paese di favorire l'invecchiamento della propria popolazione. L'indice si basa su n. 22 indicatori a loro volta raggruppati in 4 grandi aree:

1. l'occupazione delle persone anziane;
2. l'impegno sociale;
3. una vita in autonomia, salute e sicurezza;
4. il contesto esterno a supporto dell'invecchiamento attivo.

La Commissione Europea promuove, sotto altro aspetto, iniziative politiche di rilievo a favore della c.d. *Silver Economy*, intesa come l'insieme delle opportunità economiche collegate all'invecchiamento demografico e ai fabbisogni specifici delle persone con età pari o superiore a cinquant'anni. Si tratta di un'ampia gamma di prodotti e servizi che sono direttamente fruibili attraverso la spesa pubblica e privata e generano un bacino di attività economicamente rilevante nei settori occupazionali più disparati. L'invecchiamento demografico, dunque, è uno dei fattori che appare destinato a incidere maggiormente sul futuro dell'Unione Europea e sullo sviluppo economico globale, soprattutto se si considera che la *Silver Economy* comprende già una gran parte dell'economia generale dei consumatori.

Con l'espressione "Invecchiamento Attivo" in linea con quanto proposto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità si intende, quindi, quel processo di ottimizzazione delle opportunità di salute, partecipazione e sicurezza al fine di migliorare la qualità della vita delle persone anziane.

2 INVECCHIAMENTO ATTIVO NEL CONTESTO NAZIONALE

L'iniziativa più significativa messa in campo dal Governo italiano di Pianificazione nazionale, che stabilisce delle chiare connessioni tra l'invecchiamento attivo e l'Agenda 2030, è rappresentata dal "Progetto di coordinamento nazionale partecipato multilivello delle politiche sull'invecchiamento attivo 2019-2022", avviato nel 2019 dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Nella consapevolezza che l'invecchiamento della popolazione impone da tempo diverse aree di riflessione fra i decisori pubblici in ambito nazionale e internazionale, è stata avviata un'iniziativa in collaborazione con le Regioni e le Province autonome volta a realizzare un "Coordinamento partecipato multilivello delle politiche sull'Invecchiamento Attivo", grazie a un accordo di collaborazione triennale tra il Dipartimento per le politiche della famiglia e l'Istituto Nazionale Riposo e Cura per Anziani (IRCCS INRCA).

Il Progetto, oltre a offrire informazioni e strumenti ai responsabili politici nazionali e regionali per l'adeguamento delle politiche da realizzare nel campo dell'invecchiamento attivo, contribuisce al raggiungimento degli obiettivi di politica internazionale e identifica come

dimensioni politiche da analizzare i dieci impegni del MIPAA/RIS e nove dei 17 Sustainable Development Goals (SDGs) dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, in linea con la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) approvata a dicembre 2017, affinché i benefici ottenuti oggi non compromettano il benessere delle generazioni future.

Nel 2020 è stato pubblicato un rapporto sullo Stato dell'Arte delle politiche per l'invecchiamento attivo in Italia che presenta i risultati di una ricognizione delle misure/interventi realizzati a livello nazionale e regionale. Nel 2021, alla fine di un percorso di consultazione tra istituzioni, parti sociali e società civile, è stato pubblicato un documento di Raccomandazioni finalizzato a dare impulso allo sviluppo di ulteriori interventi nell'ambito dell'invecchiamento attivo, in linea con il quadro normativo europeo e internazionale, alla cui elaborazione anche la Regione Calabria ha dato un rilevante contributo. Nel corso delle attività previste in seno al Coordinamento partecipato multilivello delle politiche sull'Invecchiamento Attivo è stato organizzato in data 22.05.2023 un Convegno sul tema "Politiche per l'Invecchiamento Attivo in Calabria" alla presenza di istituzioni ed enti del Terzo settore competenti in materia, oltre che dei rappresentanti ministeriali dell'I.N.R.C.A. Come per lo Stato dell'Arte, anche per l'elaborazione delle Raccomandazioni si è fatto riferimento agli ambiti di intervento definiti dai 10 commitments del MIPAA/RIS e dagli SDGS dell'Agenda 2030. Tra le raccomandazioni, impegni MIPAA/RIS e SDGS dell'Agenda 2030 preme sottolineare l'importanza della promozione delle politiche di contrasto alla povertà e alle disuguaglianze che garantiscano l'accesso ai percorsi di invecchiamento attivo anche per gli anziani in condizioni di fragilità, sia socio-economica che da un punto di vista della salute.

In ambito nazionale un significativo strumento normativo è senz'altro costituito dal recente Decreto legislativo del 15 marzo 2024 n. 29, pubblicato in G.U. del 18 marzo 2024, che reca "Disposizioni in materia di politiche in favore delle persone anziane, in attuazione della delega di cui agli articoli 3, 4 e 5 della legge 23 marzo 2023, n. 33", da cui il presente Piano Attuativo trova ispirazione e a cui si rimanda. Con la Legge Delega Anziani n. 33/2023 "Deleghe al Governo in materia di politiche in favore delle persone anziane" l'Italia ha cominciato a dotarsi di un'unica cornice di riferimento valida in tutto il territorio nazionale per tutte le politiche sociali, sanitarie e sociosanitarie a favore della popolazione anziana. Ha obiettivi espliciti legati alla promozione del benessere globale della persona anziana e alla gestione della non autosufficienza degli anziani, e una nuova governance "centralizzata". In questa *governance* troviamo un nuovo soggetto a livello centrale, il C.I.P.A., Comitato interministeriale per le Politiche in favore della popolazione anziana, che fra i suoi compiti ha proprio quello di elaborare il "Piano nazionale per l'invecchiamento attivo, l'inclusione sociale e la prevenzione delle fragilità nella popolazione anziana".

Il decreto legislativo n. 29/2024 è stato adottato in attuazione delle deleghe legislative previste e disciplinate dagli artt. 3, 4 e 5 della legge n. 33/2023 che ha delineato, nell'ambito in parola, una riforma articolata e complessiva, preordinata ad attuare alcune norme della legge di

bilancio 2022 (L. n. 234/2021, art. 1, c. 159-171).

L'art. 1 del D.lgs. n. 29/2024 denominato "Oggetto e Finalità" recita: *"Il presente decreto reca disposizioni volte a promuovere la dignità, l'autonomia, l'inclusione sociale, l'invecchiamento attivo e la prevenzione della fragilità della popolazione anziana, anche attraverso....il contrasto all'isolamento e alla deprivazione relazionale ed affettiva, la coabitazione solidale domiciliare per le persone anziane (senior cohousing) e la coabitazione intergenerazionale (cohousing intergenerazionale), lo sviluppo di forme di turismo del benessere e di turismo lento, nonché volte a riordinare, semplificare, coordinare e rendere più efficaci le attività di assistenza sociale, sanitaria, e sociosanitaria per le persone anziane non autosufficienti..."*.

Il concetto di invecchiamento attivo s i a i n o t t i c a n a z i o n a l e c h e i n o t t i c a n a z i o n a l e viene, dunque, sviluppato come una delle possibili risposte per contribuire ad affrontare le richieste sociali, sanitarie ed economiche di una popolazione soggetta al rapido invecchiamento demografico, fenomeno che contraddistingue quasi tutte le società contemporanee del mondo occidentale.

Su tale presupposto nasce l'esigenza di promuovere lo sviluppo di politiche e servizi che supportino uno "stile di vita" tramite cui ciascun individuo possa trarre benefici psicologici, di salute fisica e relativi alla percezione di una buona qualità della vita, perseguendo i propri interessi e le proprie aspirazioni, attivandosi in uno o diversi ambiti della sfera sociale e personale. Essenziale è la valorizzazione della persona anziana come risorsa per la società nel suo complesso, favorendo, di conseguenza, la sostenibilità del sistema di welfare in termini di riduzione della spesa pubblica per gli interventi di assistenza e cura socio-sanitaria e di valorizzazione dell'apporto produttivo derivante dalle attività che l'anziano decide di intraprendere.

Attraverso questa formulazione si vuole operare in un'area connessa a quella assistenziale e socio sanitaria descritta e contestualizzata nel presente Piano triennale 2024 – 2026, integrata in una visione dell'anziano come protagonista nel perseguimento dell'obiettivo di proporre una concezione dell'invecchiamento orientata a tutto l'arco della vita, con lo scopo di migliorarne la qualità, coinvolgendo le istituzioni, i rappresentanti della società civile e del Terzo settore. Promuovere una cultura a favore e a sostegno di un "Invecchiamento Attivo" rappresenta un impegno nei confronti di tutti gli individui e comporta notevoli vantaggi per la comunità a vari livelli. In primo luogo, coloro che invecchiano in contesti positivi ed orientati a scongiurare situazioni di disagio godono per primi di una condizione favorevole e hanno maggiori possibilità non solo di vivere a lungo, ma di ridurre al minimo il rischio di ammalarsi e di vivere in condizioni di disabilità e perdita di autonomia, portando di fatto beneficio anche ai nuclei familiari coinvolti.

In secondo luogo, più persone vivono gli esiti positivi di un buon invecchiamento, maggiore è il risparmio in termini di risorse economiche per l'intera comunità.

3. INVECCHIAMENTO ATTIVO NEL CONTESTO REGIONALE

In relazione alla nuova concezione dell'universo anziani la Regione Calabria ha inteso dotarsi, nel 2018, di un'apposita Legge regionale, la n. 12 del 16 maggio 2018 ad oggetto "Norme in materia di tutela, promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo".

Un percorso normativo basato appunto su una nuova dimensione dell'anziano, da valorizzare come soggetto rilevante per la società prevenendo la sua non autosufficienza.

Già da una prima lettura si può cogliere il carattere innovativo della legge, ispirata da una ratio che presuppone il superamento delle visioni assistenziali e sanitarie per rafforzare le politiche sul versante del sostegno all'autonomia e all'indipendenza personale tramite forme di istruzione, nuova formazione, ampliamento delle conoscenze e supporti derivanti dalla ricerca e dall'innovazione. La suddetta legge, inoltre, favorisce il protagonismo delle persone, anziane e non, nel determinare un cambiamento dei vecchi modelli di politica sociale, orientandoli verso un ventaglio di servizi alla persona che assicurino il diritto alla consapevolezza e libera scelta, il rispetto dei bisogni di autorealizzazione e una risposta incentrata sui luoghi abituali di vita.

Per le finalità e l'impatto sociale che la norma porta con sé, tra l'altro il ruolo primario della famiglia e delle altre istituzioni che operano sul territorio anche sul piano dei soggetti attuatori, il legislatore ha connesso lo sviluppo degli interventi con la più ampia programmazione in materia di politiche sociali, in particolare con il Piano sociale di cui alla L.R. 23/03 e dei Piani di zona.

4. LE STRATEGIE INNOVATIVE DELLA LEGGE REGIONALE N. 12/2018

Con la promulgazione della Legge Regionale n. 12 del 16 maggio 2018 (di seguito Legge regionale), che reca "Norme in materia di tutela, promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo", la Regione Calabria ha riconosciuto l'importanza delle politiche volte al sostegno e allo sviluppo dell'Invecchiamento Attivo e ha fatto propri i principi del paradigma dell'Organizzazione Mondiale della Sanità del 2002, riconoscendo all'art. 1, tra le finalità, che *"La Regione sostiene l'invecchiamento attivo per valorizzare la persona anziana, da considerare come risorsa. A tale scopo, promuove politiche di integrazione delle persone anziane, contrastando atteggiamenti di discriminazione ed esclusione al fine di consentire un invecchiamento dignitoso ed in condizione di salute"*.

Dal punto di vista attuativo la Legge stabilisce all'art. 4, che, per il conseguimento degli obiettivi, la Regione Calabria operi in collaborazione con le amministrazioni comunali, privilegiando le aggregazioni dei comuni a partire dai distretti sanitari e socio – assistenziali, le associazioni e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative delle persone anziane e le istituzioni scolastiche e universitarie, comprese le università del volontariato e della terza età, nonché con

le istituzioni pubbliche di assistenza alla persona che operano nell'ambito dei servizi sociali, riconosciute e debitamente autorizzate dalla Regione Calabria.

La Regione, in collaborazione con i suddetti soggetti attuatori, considera attività di utilità sociale le iniziative di sussidiarietà che perseguono il coinvolgimento delle persone adulte ed anziane e, in particolare, individua all'art. 6 della citata legge regionale, in sede di prima attuazione, le seguenti aree di attività: scuola e cultura, soggetti fragili, territorio e ambiente.

La norma individua, inoltre, le seguenti aree di intervento inerenti all'apprendimento permanente, la socializzazione, il mantenimento attivo sociale e psicofisico:

- a) incontri formativi (art.7);
- b) percorsi per la cultura, per la memoria dei luoghi, per il turismo sociale (art. 8);
- c) percorsi per l'inclusione sociale attiva (art. 9).

Dal punto di vista attuativo la Legge istituisce lo strumento del "Programma operativo", di durata triennale, da redigersi contestualmente al Piano sociale regionale, che integri le diverse politiche e risorse regionali relative agli interventi e ai servizi previsti dalla legge e che tenga conto sia di quelli aventi rilevanza regionale sia di quelli a rilevanza territoriale, al fine di coordinare e armonizzare le diverse azioni.

Il Programma è approvato dalla Giunta regionale, previa consultazione dell'Anci ed il contributo, nella stesura, delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, i centri di servizio per il volontariato, l'Ufficio scolastico regionale, le università calabresi, le università della terza età.

In linea con i suddetti contenuti normativi con la D.G.R. n. 182 del 30 aprile 2022 sono stati istituiti la Conferenza Permanente (articolo 11 della Legge) ed il Tavolo Permanente (art. 10). Successivamente, con Decreto n. 10587 del 13 settembre 2022 sono stati individuati i componenti di entrambi gli organi.

In sede di prima applicazione della Legge, la Conferenza permanente si è determinata sull'utilizzo della somma allocata in bilancio, pari ad € 70.000,00, ripartendola equamente tra i cinque comuni capofila degli ambiti territoriali Sociali capoluogo di provincia, per lo svolgimento di attività di campagna di informazione e sensibilizzazione sugli stili di vita per il benessere e la qualità della salute delle persone anziane, al fine di evitare l'aggravarsi delle fragilità esistenti e salvaguardare il benessere della persona. Al fine di raggiungere i predetti fini, gli A.T.S. interessati hanno avviato progetti che prevedono, alternativamente, percorsi formativi, percorsi per la cultura, per la memoria dei luoghi, per il turismo sociale e per l'inclusione attiva, al fine di promuovere e valorizzare l'Invecchiamento Attivo secondo le finalità di cui alla Legge regionale.

Contestualmente, con Decreto n. 17351 del 28/12/2022, la Regione ha promosso un avviso diretto agli enti del Terzo Settore, sulla dotazione PAC 2007/20213 per circa 600 mila euro, per lo sviluppo di progetti di innovazione sociale volti all'inclusione sociale degli anziani, attraverso l'inserimento attivo nelle comunità territoriali, nonché la riduzione del disagio

economico, psichico e sociale e/o dei bisogni speciali. A titolo semplificativo, i progetti hanno riguardato: il sostegno di nuovi servizi di welfare che impattano sulla qualità della vita del target; la promozione e il rafforzamento delle reti, nonché la partecipazione dei cittadini ai processi di costruzione delle politiche di innovazione e inclusione sociale; la promozione e creazione di comunità territoriali inclusive per migliorare la cura, la qualità della vita ed il benessere delle persone.

Il presente Piano è redatto sulla base delle disposizioni procedurali, delle linee di intervento contenuti nella Legge e della sperimentazione avviata con le iniziative sopra indicate: elementi che appaiono strategicamente innovativi in quanto implicano la collaborazione con e tra pubbliche amministrazioni (in particolare i Comuni) e le istituzioni sociali del privato in tutte le varie declinazioni, nonché l'integrazione delle possibili linee di finanziamento alla luce dell'assenza di dotazione finanziarie nel capitolo della Legge di riferimento.

Il Piano, inoltre, è redatto tenendo conto di quanto previsto nel redigendo Piano sociale regionale, anch'esso per il triennio 2024-2027, che raccoglierà le indicazioni da riportare nei Piani di zona a cura degli A.T.S.

5. LE LINEE PROGRAMMATICHE DEL PIANO TRIENNALE 2024-2026

Coerentemente con la finalità della Legge regionale di fornire una cornice strategica di riferimento per promuovere l'integrazione, il coordinamento e l'armonizzazione delle varie azioni settoriali che possono contribuire a valorizzare il ruolo delle persone adulte e anziane nella comunità. Ciò posto, le linee di azione per il presente Piano Triennale sono riconducibili alle tre dimensioni fondamentali, lungo le quali si svolge l'approccio all'Invecchiamento Attivo ex legge n. 12/2018:

a) **Formazione:** sviluppo di azioni volte a valorizzare il ruolo dell'anziano come custode di saperi, garantendo la sua formazione continua, riconoscendo l'importanza dell'apprendimento permanente lungo tutto l'arco della vita, quale modalità fondamentale per vivere da protagonisti la longevità;

b) **Socializzazione:** al fine di favorire la socializzazione e mantenere attivo sul piano psicofisico l'anziano, individuare e promuovere percorsi che riescano a stimolare la partecipazione degli anziani ad attività socio - culturali, svago, apprendimento, turismo;

c) **Inclusione:** ritenere prioritaria l'inclusività delle persone a rischio di marginalità sociale. L'obiettivo è quello di prevedere percorsi che riescano a favorire il coinvolgimento della popolazione anziana alla vita di comunità attraverso la promozione di forme di partecipazione e di cittadinanza attiva.

Con riferimento a tale articolazione, le linee strategiche sono da intendersi comunque con un carattere tendenzialmente trasversale che si riflette anche nella loro declinazione in azioni/obiettivi specifici.

L'obiettivo della Regione è quello di promuovere l'integrazione e la partecipazione degli anziani nella società in tutti gli ambiti, così da garantire tutte le opportunità possibili, tra le quali le persone anziane possano scegliere liberamente in base alle proprie preferenze, motivazioni e predisposizioni. Particolare attenzione verrà data alla comunicazione rivolta agli anziani poiché la conoscenza è uno dei fondamenti di tutte le politiche sociali laddove il sostegno comincia da una comunicazione diffusa e capillare nei territori di tutte le opportunità di inclusione a cui gli anziani anche i più fragili ed in condizione di isolamento sociale potranno attingere. Si tratta, per altro verso, di valorizzare le capacità del soggetto di esprimere la propria identità e attuare il proprio progetto di vita, tenendo presente le tre fasi dell'invecchiamento: l'autosufficienza, la fragilità e la non autosufficienza.

Il presente Piano ha durata triennale ed assume valore di linea generale di indirizzo che dovrà trovare valore precettivo nei singoli atti attuativi a cura dei settori regionali competenti. Nell'ambito del quadro generale delineato dal presente Piano, la Giunta regionale adotterà singoli atti a carattere attuativo a cadenza annuale (Programma di attuazione annuale, di cui all'art. 10), con i quali individuare specifiche priorità ed ambiti di intervento. Nell'attuazione del Piano, grande attenzione dovrà porsi sulla necessità di scongiurare l'insorgere di discriminazioni legate al genere; il rispetto di tale principio dovrà essere garantito in tutti gli ambiti operativi.

Il Settore Welfare della Regione svolge un ruolo di coordinamento, monitoraggio e verifica circa l'attuazione delle azioni e dei correlati obiettivi presenti nel Piano Triennale.

5.1 OBIETTIVO 1: FORMAZIONE

Finalità: Assicurare opportunità di apprendimento e aggiornamento lungo tutto l'arco della vita e mantenere il benessere bio – psico – sociale durante l'invecchiamento della persona, tenendo conto dei bisogni/desideri formativi espressi dagli stessi anziani, da rilevare anche attraverso attività di "ascolto mirato".

Azione 1: Una politica volta a favorire l'invecchiamento attivo nel settore della formazione punta a contrastare i fenomeni di disimpegno e perdita di ruolo sociale attraverso un coinvolgimento degli anziani nella veste di docenti o discenti in progetti e interventi formativi da attuare presso gli istituti scolastici, oppure a favore dei pari età o delle generazioni più giovani. Sul presupposto che le iniziative finalizzate alla promozione della solidarietà tra generazioni, in particolare, facilitano la comprensione e il rispetto reciproci e possono coprire un ventaglio molto ampio di tematiche e argomenti specifici, la Regione, anche mediante lo strumento dei protocolli operativi con le istituzioni scolastiche e/o universitarie, prevede il sostegno a progetti di coinvolgimento delle persone anziane nell'acquisizione di nuove conoscenze, nonché nella trasmissione di saperi alle nuove generazioni. In tale contesto si ritiene che sia indispensabile un'azione di forte contrasto all'analfabetismo funzionale e

digitale di ritorno, da considerare propedeutico a tutte le politiche sociali.

Azione 2: Con riferimento alle politiche formative, la Regione Calabria mediante la presente programmazione intende valorizzare e sostenere la formazione mirata ai bisogni degli anziani, opportunamente rilevati mediante il monitoraggio degli interventi, ovvero attività di ricerca – azione. Sostiene, inoltre, la formazione mirata al superamento dell'isolamento legato al divario digitale tra le generazioni ovvero all'offerta di strumenti e opportunità per la comprensione della realtà sociale contemporanea e il potenziamento delle competenze adattive degli anziani. Molto spesso gli anziani non hanno avuto modo di confrontarsi con l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e presentano, conseguentemente, un gap importante in termini di divario digitale. Per tali considerazioni si ritiene di dover rafforzare le azioni di educazione digitale per raggiungere efficacemente le persone anziane, in particolare gli anziani che vivono in zone disagiate, quelli con limitazioni di carattere fisico, come la vista, la mobilità o comunque con delicate condizioni di salute.

Azione 3: La presente programmazione triennale nell'ambito dell'Obiettivo 1 intende, infine, sostenere e promuovere la salute attraverso l'adozione di stili di vita sani, stimolare l'attività fisica e contrastare la sedentarietà. In particolare, si intende valorizzare l'aggregazione sociale connessa allo svolgimento di attività sportiva anche sostenendo l'attività di associazioni che organizzano corsi per anziani ed attività fisiche "dolci" adeguate alla terza età. Verranno sostenute iniziative volte a favorire lo stato di salute e benessere mediante la pratica sportiva nella consapevolezza che l'esercizio aiuta ad invecchiare meglio, sia fisicamente che psicologicamente.

ATTUATORI: Soggetti di cui all'art. 4 della Legge Regionale n. 12/2018.

TARGET dei DESTINATARI: Adulti, anziani attivi, anziani fragili e a rischio di isolamento, anziani dipendenti.

5.2 OBIETTIVO 2: SOCIALIZZAZIONE

Finalità: Potenziare l'accesso degli anziani a beni ed attività culturali, eventi musicali, teatrali, sportivi, cinematografici, mostre, musei, ma anche laboratori che permettano lo sviluppo di creatività e manualità, valorizzando il patrimonio culturale locale e lo scambio tra territori. Rafforzare il sistema dei trasporti adeguandolo, quanto più possibile, al target, consentendo la fruibilità dei servizi e delle iniziative su tutto il territorio regionale. Promuovere nuove forme di turismo che, garantendo la concreta partecipazione delle persone anziane, possa riuscire anche a rilanciare il *made in Calabria* e le eccellenze regionali.

Azione 1: Con tale azione si intende promuovere esperienze di offerte turistiche qualificate da programmi specifici per la popolazione ultrasessantacinquenne, sostenendo un diverso approccio da parte degli operatori del settore alle problematiche del turismo nella terza età. Muovendo dall'idea che la rilevante disponibilità di tempo libero ed una maggiore tranquillità

economica facilitano la popolazione anziana a disporre dell'offerta turistica, è necessario dedicare al tema molta attenzione, sia dal punto di vista di una crescente domanda che dell'offerta. Si intende promuovere l'elaborazione di azioni volte a migliorare il turismo degli anziani garantendo massima fruibilità. A fianco del "turismo sociale" caratterizzato da offerte a costo ridotto, programmate in bassa stagione, bisogna ora considerare le nuove potenzialità di questo settore, da considerare non più come residuale, ma quale risorsa economica per l'intero territorio regionale. Stimolare l'associazionismo e gli Enti locali per la programmazione di iniziative turistiche dedicate agli anziani, verso le eccellenze calabresi. Miglioramento dell'ambiente turistico e della massima fruibilità dello stesso, sostenendo l'intervento dei Comuni nell'identificare e promuovere le aree turistiche dotate di percorsi ed aree adeguate agli anziani e alla loro socializzazione, migliorare i servizi e l'offerta turistica regionale in quest'ottica.

Azione 2: Promuovere l'accesso e la fruizione da parte degli anziani agli eventi culturali e musicali. Con riferimento a tale azione, la Regione sostiene iniziative socio-culturali finalizzate a favorire l'inclusione e l'immagine positiva degli anziani, nonché l'impegno civile degli stessi nella promozione della storia, cultura e tradizione locale. Potenziare l'accesso e la fruizione dell'offerta culturale presuppone la previsione di misure di contrasto alla condizione di solitudine e svantaggio sociale tipico della terza età. Sarà dato spazio in questo triennio ad azioni volte a favorire la partecipazione alla vita di comunità anche attraverso le organizzazioni in cui molti si riuniscono. Da non trascurare l'idea consolidata che l'obiettivo di invecchiare attivamente richiede il potenziamento delle possibilità di accesso a musei, biblioteche, teatri, eventi musicali e cinematografici. Sarà, dunque, sostenuto il coinvolgimento delle persone anziane, con un ruolo attivo nell'elaborazione di proposte, frutto anche dell'incontro con generazioni diverse creando vere opportunità di coinvolgimento e di aggregazione.

Azione 3: È opinione ormai diffusa che il benessere dei cittadini si collega alla più generale opportunità di condurre una vita soddisfacente anche sotto l'aspetto psicologico, cognitivo, relazionale e sociale. In una città divengono dunque decisivi, nel complesso, fattori d'innalzamento della qualità del vivere quotidiano come la piena possibilità di spostamento verso le strutture e iniziative sanitarie, assistenziali, educative, formative e culturali, anche attraverso il sostegno pubblico ai trasporti collettivi e individuali. La mancanza o inadeguatezza di interventi volti a promuovere la mobilità degli anziani sul territorio favorisce la crescita dei fenomeni di povertà ed esclusione, connessi, oltretutto alle scarse disponibilità di reddito e beni primari, pure alla privazione dei servizi indispensabili per un compiuto esercizio dei diritti di cittadinanza. Per ampliare la gamma delle opportunità di movimento degli anziani, le più moderne strategie istituzionali a favore dell'invecchiamento attivo promuovono il trasporto sociale in associazione a quello pubblico locale. Si tratta di un servizio domiciliare mirato a garantire agli stessi anziani il diritto di vivere dignitosamente nella propria comunità, qualora non sia facile o possibile, per loro, accedere ai tradizionali mezzi di spostamento o

avvalersi delle reti di solidarietà primaria (famiglia, amici, vicinato, ecc.). Tale servizio è utile per garantire appieno la fruizione delle strutture e prestazioni sanitarie, assistenziali e riabilitative, nonché la mobilità verso i luoghi di lavoro, gli uffici comunali, i centri educativi e socio-ricreativi e le sedi associative insediate nel territorio. Esso, in base alle destinazioni ed esigenze personali, può essere effettuato in forma individuale o collettiva e presuppone un progetto elaborato in accordo con l'utenza, nonché la compartecipazione della medesima ai costi di erogazione. Il trasporto sociale rappresenta una forma alternativa e innovativa di mobilità e, nell'ottica dell'invecchiamento attivo, dà risposta alle esigenze di indipendenza e socializzazione. È su tali presupposti che la promozione di iniziative volte a garantire un adeguato sistema di trasporti pubblico/privato rivolto agli anziani è inserito tra le azioni di questa programmazione. Un adeguato sistema di trasporti urbani ed extra – urbani è trasversalmente necessario e presupposto per realizzare tutti gli obiettivi perseguiti con il presente Piano; proprio per questo saranno valorizzate iniziative che si occuperanno della mobilità degli anziani, ivi compresi coloro che risiedono in zone poco servite o comunque lontane dai centri cittadini.

ATTUATORI: Soggetti di cui all'art. 4 della Legge Regionale n. 12/2018.

TARGET dei DESTINATARI: Adulti, anziani attivi, anziani fragili e a rischio di isolamento, anziani dipendenti.

5.3 OBIETTIVO 3: INCLUSIONE

Finalità: Ai sensi dell'articolo 9 della Legge, la Regione sostiene lo sviluppo di percorsi per l'inclusione sociale attiva. In particolare, l'obiettivo è quello di sostenere il ruolo attivo delle persone anziane nella società per scongiurare il rischio di esclusione e di marginalizzazione secondo un approccio partecipativo.

Si tratta di un ambito con ampie possibilità di azione e di progettazione che può contare su alcune esperienze già attive sui territori, da rintracciare e valorizzare e che offre spazi per ulteriori sperimentazioni innovative. L'intra - generazionalità e l'inter - generazionalità divengono strumenti per la creazione di contesti solidali, per la promozione di un sistema di solidarietà esteso in cui le stesse famiglie possano accrescere il loro patrimonio culturale e le occasioni di partecipazione lavorativa, politica e sociale.

Viene ritenuta prioritaria l'inclusività delle persone a rischio di marginalità sociale.

Azione 1: La Regione Calabria, allo scopo di favorire le condizioni di sostenibilità delle responsabilità familiari nei confronti degli anziani, promuove il supporto integrato alle famiglie per la permanenza a domicilio degli anziani medesimi, quale alternativa ai ricoveri nelle strutture di cura residenziali. Sostiene in quest'ottica azioni volte a creare forme di "vicinato solidale" secondo politiche che tengano conto dei carichi familiari – con particolare riferimento

alle donne – e favoriscano l’inserimento delle famiglie non solo nelle reti di vicinato, ma anche più in generale, nelle reti di auto-organizzazione a supporto dell’invecchiamento attivo. La Regione, inoltre, nell’ambito delle politiche in favore della famiglia, promuove l’associazionismo familiare e le esperienze di auto-organizzazione sociale dei nuclei familiari che valorizza come soggetto unitario nella fruizione delle prestazioni, promuovendo anche la solidarietà tra le generazioni, la parità tra uomo e donna e la corresponsabilità nei doveri di cura dei figli, dell’educazione e dell’assistenza parentale in famiglia.

Azione 2: la Regione Calabria, in un’ottica non assistenzialista e di prevenzione dei processi invalidanti (fisici e psicologici), adotta interventi e azioni per limitare l’ospedalizzazione delle persone anziane e il loro inserimento in strutture residenziali, promuovendone la dignità, l’autonomia, la libera scelta e l’autodeterminazione. L’ente regionale intende facilitare la co-residenza tra gli ultrasessantacinquenni e la sperimentazione di modelli abitativi intergenerazionali, orientando le politiche sociali e sanitarie verso la domiciliarità e la permanenza nei contesti familiari e territoriali, al fine di contrastare, anche con lo sviluppo dei servizi di domotica e teleassistenza, i fenomeni di emarginazione sociale e perdita dell’autonomia personale. Sul presupposto che uno degli elementi fondamentali nella vita della persona anziana è lo spazio di vita, *in primis* l’abitazione, psicologi e medici consigliano la permanenza degli anziani nei propri spazi di vita e, indirettamente, avvalorano le politiche istituzionali volte al miglioramento degli ambienti abitativi, tramite soluzioni innovative e tradizionali. Tra queste ultime si annoverano gli accorgimenti di domotica ed ergonomia non tecnologica: dall’installazione di ascensori alla sostituzione dei fornelli a gas con quelli elettrici, fino ad arredi più pratici, funzionali o utili per evitare cadute e incidenti. L’abitazione e le tecnologie dell’informazione e della comunicazione rappresentano le due facce di una sola medaglia che valorizza l’invecchiamento attivo. Una moderna politica sociale per la terza età Deve, pertanto, sostenere, in aggiunta ai tradizionali interventi strutturali di domotica ed ergonomia abitativa, il miglioramento tecnologico degli ambienti e spazi di vita degli anziani, con particolare riferimento ai servizi socio-assistenziali e sanitari. La telemedicina e l’uso della strumentazione ICT tra le persone anziane e gli operatori professionali costituiscono, in prospettiva futura, le più avanzate modalità di promozione della salute e dell’autonomia personale, evitando il disagio di effettuare molti controlli a distanza di routine e i conseguenti spostamenti, spese e attese. Si pensi, al riguardo, alla semplice possibilità di ordinare e ottenere la consegna dei pasti a domicilio, oppure alle nuove app che consentono di misurare la pressione o il battito cardiaco in collegamento telematico.

Le prassi più innovative di sostegno all’invecchiamento attivo puntano a dotare le abitazioni di linee wireless che permettano le suddette interazioni e migliorino la qualità del vivere quotidiano.

Azione 3: Sviluppo di forme innovative di condivisione dell’abitare (*co-housing*) inter e intra - generazionale. Tale azione si pone, come obiettivo, quello di evitare l’ospedalizzazione e

l'inserimento in struttura delle persone anziane, favorire ambienti di vita a misura di persone anziane, anche sperimentando forme di abitare innovative e condivise. Sarà incentivato lo sviluppo di programmi di edilizia sociale e di accoglienza in micro - residenze, gruppi appartamento, condomini solidali e altre forme di coabitazione. Saranno considerate forme di sostegno reciproco e, come tali, incentivate, soluzioni che favoriscano la condivisione di spazi e servizi; a titolo di esempio si consideri il portierato sociale, la badante condominiale, ecc. in attuazione di quanto disposto dal citato decreto n. 29/2024 approvato in Consiglio dei Ministri. Tale decreto implementa la Legge 33/2023 dedicata all'assistenza delle persone anziane e introduce una serie di misure innovative per migliorare la qualità della vita degli anziani in Italia. Il decreto pone le basi per un importante sviluppo nel settore dell'abitare solidale e inter - generazionale in Italia. Particolare attenzione è rivolta al tema del *cohousing*, che rappresenta una soluzione abitativa innovativa perché risponde alle esigenze di una popolazione anziana in crescita. Il cohousing per anziani si configura come una forma di abitazione condivisa, dove gli spazi privati sono affiancati da aree comuni, come cucine, sale da pranzo, e giardini. Questa modalità abitativa promuove non solo una maggiore socializzazione, ma anche un modello di assistenza reciproca tra gli abitanti, elemento particolarmente rilevante per gli anziani. Inoltre, il cohousing può integrare servizi specifici per l'età, come assistenza sanitaria e attività ricreative. La Regione Calabria, nel richiamare i contenuti della norma nazionale, incentiva e promuove la coabitazione solidale e nell'intento di rintracciare e valorizzare per poi diffondere le esperienze innovative esistenti nel campo dell'inclusione sociale degli anziani, in particolare dei soggetti a rischio di marginalità sociale, promuove percorsi di ricerca – azione di realtà attive sul territorio regionale.

5.4 TABELLA LINEE DI AZIONE

Formazione	
Finalità	<ul style="list-style-type: none"> - Esplorare bisogni e desideri formativi delle persone anziane, al fine di costruire una offerta formativa su misura; - valorizzare la trasmissione di antichi mestieri, in particolare delle attività artigianali in via di estinzione, al fine di favorire uno scambio intergenerazionale e di tutelare un patrimonio di saperi pratici, patrimonio di ogni comunità; - valorizzare le transizioni generazionali dei mestieri attraverso iniziative in grado di garantire continuità di competenze mediante, ad esempio, programmi di mentoring, apprendistati e formazione on the job, al fine di ridurre il rischio di dispersione di know how e aumentando la produttività complessiva in un sistema in cui si stimoli la creatività dei giovani valorizzando l'esperienza dei lavoratori più maturi; - stimolare la partecipazione delle persone adulte e/o anziane alla vita della comunità; - assicurare alle persone, ed agli anziani in particolare, opportunità di apprendimento lungo tutto l'arco della vita nella prospettiva di vivere da protagonisti la longevità nella comunità di riferimento sia sul piano individuale sia sul piano sociale; - valorizzare il <i>know how</i> maturato dai lavoratori adulti e anziani, anche attraverso nuovi ruoli nelle realtà aziendali durante la fase finale della vita lavorativa, favorendone il trasferimento intergenerazionale ai lavoratori di neoassunti e/o nella fase iniziale della carriera lavorativa o in cerca di occupazione; - superare le nuove forme di discriminazione, di esclusione e di perdita di <i>chance</i>, conseguenti al fenomeno del <i>digital divide</i> intergenerazionale; - garantire alla popolazione anziana la diffusione di una

	<p>cultura del benessere attraverso la promozione dell'attività sportiva, nella consapevolezza che l'esercizio aiuta a invecchiare meglio sia fisicamente sia psicologicamente.</p>
--	---

<p>Azioni</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Azioni volte al sostegno alla formazione inter- intra-generazionale con la partecipazione degli anziani nel ruolo di docenti o discenti mediante il coinvolgimento di docenti anziani in progetti e interventi formativi da attuare presso gli istituti scolastici, le università o in corsi di formazione; - azioni volte a promuovere il volontariato tra la popolazione anziana attraverso specifici percorsi motivazionali e formativi, un orientamento all'impegno comunitario, esperienze di scambio e di conoscenza con le realtà organizzate della comunità, inserimento guidato in esperienze di partecipazione e di cittadinanza attiva, di impegno comunitario e di volontariato, favorendo uno scambio relazionale e intergenerazionale. - azioni volte a promuovere l'ascolto e la rilevazione di bisogni/desideri formativi degli anziani e disponibilità di know – how degli stessi, al fine di co – costruire interventi formativi su misura; - azioni volte a sostenere la formazione continua e permanente anche per potenziare le competenze
----------------------	--

	<p>adattative;</p> <ul style="list-style-type: none"> - la stessa formazione, accanto all'aggiornamento e alla riqualificazione continua, viene, altresì, promossa per tutti gli operatori attivi verso le problematiche dell'invecchiamento, anche mediante la costruzione di Reti territoriali integrate per l'Apprendimento permanente al fine di valorizzare tutti i percorsi dei diversi soggetti pubblici e privati che a diverso titolo intervengono in questo settore; - azioni volte al superamento dell'isolamento legato al divario digitale tra le generazioni che vivono moltissimi anziani; - contrastare la sedentarietà; - azioni volte a trasmettere corretti stili di vita, anche attraverso la promozione dell'attività fisica e cognitiva, quale elemento fondamentale nel raggiungimento degli obiettivi delle strategie di invecchiamento sano e attivo, per la sua capacità di preservare l'indipendenza psico-funzionale in età avanzata e di mantenere una buona qualità di vita.
--	--

Attuatori	Soggetti di cui all'articolo 4 della L.R. n. 12/2018.
Target dei destinatari	Adulti, anziani attivi, anziani fragili e a rischio di isolamento, anziani dipendenti.
Annualità	2024 - 2026

Socializzazione

Finalità

- costruire un modello efficace ed integrato di presa in carico e cura globale, anche in collaborazione con il terzo settore, che preveda un contesto di vita inclusivo di tutti gli aspetti psico-sociali ed etici che caratterizzano e determinano il benessere dell'anziano, permettendogli di rivestire un ruolo attivo nella creazione di un proprio ambiente sociale anche attraverso la previsione di offerte turistiche proporzionate alle esigenze degli anziani;
- sviluppare forme di turismo solidale in grado di coinvolgere attivamente gli utenti anziani in percorsi di conoscenza e valorizzazione del territorio calabrese, con particolare riguardo alle zone meno conosciute;
- promuovere iniziative socio-culturali finalizzate a favorire l'inclusione e l'immagine positiva degli anziani, nonché l'impegno civile degli stessi nella promozione della storia, cultura e tradizione locale anche attraverso la previsione di programmi culturali inclusivi;
- garantire forme adeguate di mobilità urbana ed extra – urbana con la consapevolezza che solo attraverso un adeguato sistema di trasporti si può concretamente consentire un invecchiamento attivo alla popolazione di un dato territorio.

Azioni	<ul style="list-style-type: none"> - programmazione di nuove offerte turistiche adeguate alla terza età su tutto il territorio regionale; - adeguamento dell'offerta turistica già esistente a gusti e bisogni degli anziani; - supporto alla diffusione di un'immagine positiva dell'anziano; - promozione dell'accesso della terza età a eventi musicali e culturali, teatrali; - sostegno all'impegno civile degli anziani nella promozione storico-culturale; - promozione e rafforzamento dei servizi di trasporto pubblico locale; - offerta di servizi adattati, alternativi o assistiti di trasporto pubblico/privato; - promozione innovativa della mobilità e del trasporto sociale.
Attuatori	Soggetti di cui all'articolo 4 della L.R. n. 12/2018.
Target dei destinatari	Adulti, anziani attivi, anziani fragili e a rischio di isolamento, anziani dipendenti.
Annualità	2024 - 2026

Inclusione	
Finalità	<ul style="list-style-type: none"> - stimolare la partecipazione delle persone adulte e/o anziane alla vita di comunità e contrastare l'insorgere dei rischi di isolamento e solitudine a cui queste persone possono andare incontro attraverso il sostegno di forme di "vicinato solidale" e la costituzione di reti di vicinato; - creare una rete di sostegno alla famiglia dell'anziano per far fronte alle molteplici esigenze legate alla gestione del parente anziano, contribuendo così ad arginare fenomeni di abbandono e/o di ospedalizzazione; - promuovere la diffusione di forme di abitare assistito anche mediante l'uso di sistemi avanzati di automatismi ed efficienza artificiale; - sostenere una comunicazione straordinaria come impegno culturale nell'elaborazione di una nuova idea del corso di vita delle persone, capace di superare stereotipi desueti sull'età anziana e per pubblicizzare attività ed eventi nel modo più univoco ed integrato possibile; - sostenere lo sviluppo di forme sostenibili di coabitare solidale, il cosiddetto cohousing nelle sue due forme: senior cohousing che si concretizza in una coabitazione solidale domiciliare per le persone anziane basato su principi di mutualità e condivisione, offrendo un'alternativa sia alla tradizionale residenza per anziani che al vivere isolati nelle proprie abitazioni; cohousing intergenerazionale che, invece, mira ad integrare giovani in condizioni svantaggiate rappresenta una soluzione abitativa innovativa e socialmente responsabile.

<p>Azioni</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Azioni volte a sviluppare progetti di “vicinato solidale” per contrastare l’isolamento sociale, che favoriscano relazioni sociali e di supporto sia intragenerazionale che intergenerazionale e l’accessibilità ai luoghi di incontro attraverso momenti di aggregazione per il quartiere; - azioni indirizzate alla ricognizione ed alla messa in rete di esperienze innovative nel campo dell’inclusione sociale delle persone anziane, in particolare di quelle a rischio di marginalità sociale, promuovendo percorsi di ricerca – azione che coinvolgano realtà attive sul territorio regionale nel supporto alla domiciliarità, nonché in esperienze di abitare condiviso (co – housing) nelle diverse forme possibili; - azioni finalizzate all’inclusione attiva e di supporto alle famiglie in difficoltà ed alle persone più vulnerabili; - sostegno al coinvolgimento degli anziani in progetti sociali e protocolli di rete; - implementazione di nuovi sistemi di comunicazione rivolti agli anziani affinché informazioni ed opportunità di crescita socio – culturale siano diffuse capillarmente sul territorio regionale, divenendo accessibili a tutti, utilizzando metodi partecipativi e strumenti non solo tradizionali ma anche innovativi e digitali; - sostegno all’inserimento delle famiglie nelle reti non profit per favorire forme di auto-organizzazione sociale e per favorire la permanenza a domicilio;
----------------------	---

	<ul style="list-style-type: none"> - azioni volte al potenziamento delle risposte ai bisogni specifici degli anziani a maggior rischio di marginalità sociale, in particolare alle situazioni non in carico al sistema socio-assistenziale, caratterizzate da condizioni di progressivo disagio economico, relazionale, lavorativo, personale, ecc. - azioni dirette a realizzare forme di “abitare assistito” anche attraverso l’uso delle più moderne tecnologie mediante il sostegno al miglioramento tecnologico degli ambienti e spazi di vita, con tecnologie accessibili e attraverso la diffusione di informazioni e opportunità tramite I.C.T.
--	---

Attuatori	Soggetti di cui all'articolo 4 della L.R. n. 12/2018.
Target dei destinatari	Adulti, anziani attivi, anziani fragili e a rischio di isolamento, anziani dipendenti.
Annualità	2024 - 2026

6. SOGGETTI ATTUATORI

Ai fini della realizzazione degli interventi la Legge regionale n. 12/2018, all'articolo 4, individua i seguenti soggetti attuatori:

- a) Le amministrazioni comunali, privilegiando le associazioni dei comuni a partire dai distretti sanitari e socio - assistenziali¹;
- b) le associazioni e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative delle persone anziane;
- c) le istituzioni scolastiche e universitarie, comprese le università del volontariato e della terza età.

6.1 Collaborazioni

Nell'obiettivo di ottimizzare, secondo approcci innovativi e partecipativi, gli sviluppi progettuali, il Piano promuove, più in generale, in una logica di rete di comunità, pur sempre nel rispetto della normativa di riferimento in tema di affidamento dei servizi, la possibile collaborazione tra i soggetti attuatori e le organizzazioni e le associazioni non aventi scopo di lucro e gli enti comunque denominati, nonché i soggetti privati che, a qualsiasi titolo, operano negli ambiti e per le finalità della Legge.

7. RISORSE FINANZIARIE, TECNICHE E ORGANIZZATIVE

Alle azioni del presente Piano concorrono le risorse disponibili a valere su diverse fonti di provenienza regionale, statale e comunitaria.

A tali risorse si aggiungono quelle ulteriori di competenza dei vari soggetti attuatori della Legge, in relazione alle loro specifiche pianificazioni, che dovranno essere anch'esse attuate tenendo conto degli indirizzi della Legge e del presente Piano.

L'individuazione e pianificazione delle risorse è realizzata nell'ambito dei Programmi di attuazione annuale di cui all'art. 10 comma 6 della Legge, da redigersi tenendo conto degli indirizzi del presente Programma e della coerenza e congruità con le risorse disponibili.

La Regione mette a disposizione del Piano le risorse tecniche e professionali afferenti al competente Settore Welfare per il coordinamento degli interventi ed il supporto alla Conferenza permanente ed al Tavolo permanente.

¹ Poiché in Calabria gli A.T.S. capi ambito non corrispondono ai distretti sanitari, verranno presi in considerazione quelli istituiti con D.G.R. n. 410 del 21/09/2018.

8. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

La Regione, per il tramite del Settore Welfare, provvederà a definire un sistema di monitoraggio sull'attuazione del presente Programma, riconoscendo l'importanza di identificare il contesto di partenza attraverso l'elaborazione dei dati ufficiali disponibili e la valutazione dell'impatto degli interventi.

L'unità preposta a monitoraggio e valutazione avrà il compito di raccogliere i dati e le informazioni che i soggetti attuatori dovranno inviare secondo modalità e tempi indicati dall'amministrazione regionale. Tale unità, nel coordinare l'attività di monitoraggio, avrà il compito di elaborare i dati e le relazioni trasmesse periodicamente dai soggetti attuatori durante l'attuazione del Piano annuale e provvedere, quindi, ad attestare i risultati del monitoraggio, compilando report con cadenza annuale, da presentare al Tavolo Permanente che ne terrà conto per l'elaborazione dei successivi Piani Attuativi.

Il sistema, attraverso la definizione di indicatori coerenti, significativi e misurabili, sarà incentrato non solo sulla rilevazione degli avanzamenti procedurali, fisici e finanziari del programma, ma anche sulla rilevazione di tutti gli elementi ritenuti utili alla valutazione qualitativa delle azioni.

Riguardo al primo aspetto gli indicatori saranno sostanzialmente suddivisi in:

- Indicatori di realizzazione procedurale: Avanzamento degli step previsti per la conclusione della procedura di acquisizione del servizio/bene;
- Indicatori di realizzazione finanziaria: Avanzamento della spesa prevista per la realizzazione dell'obiettivo o dell'intervento;
- Indicatori di realizzazione fisica: Volume dei prodotti e dei servizi erogati; n. di beneficiari raggiunti.